

ILLUSTRATA LA MANOVRA PER COPRIRE IL BUCO DI 38 MILIONI

Piano Amt: tagli ai bus, 400 esuberanti e biglietto a 1,40

I sindacati insorgono: verso lo sciopero

IL CASO

DANIELE GRILLO e ROBERTO SCULLI

TAGLIO NETTO del servizio (10%), 400 esuberanti tra autisti, impiegati e operai della manutenzione, il tutto fermo restando l'aumento del biglietto, che comunque a gennaio scatterà. La strada per la salvezza è dolorosa, e ieri i vertici Amt ne hanno messo i dettagli nero su bianco. Il buco previsto nel 2011 - tra tagli del governo e ammanchi prodotti da scelte non arrivate a concretizzazione - raggiungerebbe tra i 35 e i 38 milioni, arrivando a prospettare un sicuro fallimento. Ma la strada per la salvezza non è meno traumatica: e si traduce appunto nei quattrocento esuberanti, in tre milioni e mezzo di chilometri in meno - circa il dieci per cento di servizio (in un anno) che scomparire e nel biglietto ordinario che slitterà a un euro e quaranta centesimi. Quanto basta per far insorgere i sindacati. Che - pur riservandosi al momento di parlare - hanno avviato ieri le procedure di raffreddamento, propedeutiche alla proclamazione di una serie di scioperi che si prospetta lunga.

Gli estremi del piano, cinque pagine fitte di numeri, sono stati presentati ieri ai sindacati, in una riunione

convocata nella sede dell'azienda da tre soggetti: per il Comune, il vice sindaco con delega ai rapporti con Amt Paolo Pissarello, da Transdev, con l'amministratore delegato di Amt Franck-Olivier Rossignolle e dal presidente di Amt, Bruno Sessarego.

Ufficialmente, nessuno parla. Meno che mai di numeri. Tace la dirigenza Amt, silenzio dai sindacati, che si sono presi alcuni giorni per riflettere. Addirittura, ogni copia del piano è stata distribuita su carta filigranata, in modo che sia riconducibile al possessore. E di cifre non parla nemmeno il vice sindaco Paolo Pissarello, che prova a gettare acqua sul fuoco: «Sono previsioni che a grandi linee erano note, nessuna sorpresa. E la conferenza stato-regioni deve ancora confermarli in via definitiva».

Lo scenario delineato, in realtà, è un maglio pronto ad abbattersi sull'azienda che sarà difficile controllare. Dei circa 2.400 attuali lavoratori di Amt 400 saranno di troppo. Il loro destino non è ancora chiaro: per questi lavoratori potrebbero aprirsi le porte della cassa integrazione ordinaria o in deroga. O peggio. Di pari passo, aumenteranno le attese alle fermate, perché il servizio sarà tagliato in modo molto più marcato rispetto alle ipotesi ante-finanziaria. Che, peraltro, non è l'unica componente del buco previsto: dentro ci so-

no i 15 milioni di euro di trasferimenti in meno, ma figurano anche i ritardi nell'applicazione del piano industriale. Tutto questo, ammesso e non concesso che il Comune dia l'ok all'aumento del biglietto, un punto da cui, negli ultimi due anni, non ha mai voluto recedere. Il tempo stringe: se non si farà nulla, ad agosto, Amt non avrà più liquidità.

grillo@ilsecoloxix.it

sculli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Secolo XIX del 30 agosto in cui l'amministratore delegato di Amt aveva illustrato le mosse anti-buco